

## CONTRIBUTO DEL COORDINAMENTO SALUTE E SICUREZZA DELLA CGIL LOMBARDIA ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI RLS

Il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro continua ad essere di estrema rilevanza, il 2015 si è caratterizzato sia sul livello nazionale che a livello di regione Lombardia per un tasso infortunistico elevato, e ancora più drammatico è il dato degli infortuni mortali, che coinvolge trasversalmente tutti i settori e le figure della sicurezza, compresi i piccoli imprenditori.

Quindi, nonostante gli innegabili passi avanti prodotti negli anni dall'iniziativa sindacale e legislativa, i continui appelli al rispetto delle norme e alla necessità di porre la massima attenzione nello svolgimento del lavoro, troppi restano gli infortuni che si verificano nei luoghi di lavoro. I rischi più alti sono ancora nelle fabbriche metalmeccaniche, nei cantieri dell'edilizia, in agricoltura. Segnaliamo il continuo incremento degli infortuni, anche mortali, in itinere. Altrettanto drammatico è il dato sulle malattie professionali.

Questo a conferma che nonostante gli sforzi delle parti sociali, la sicurezza è interpretata ancora come un costo e non come un fattore culturale necessario a trasformare il modo di lavorare, né la prevenzione viene colta come potenzialità di sviluppo economico-industriale.

Per queste ragioni lo sforzo delle organizzazioni sindacali deve intensificarsi, a partire da una forte azione unitaria, dal livello territoriale, al livello regionale fino al nazionale. Altrettanto rilevante è l'impegno che chiediamo alle istituzioni, a partire dal Governo perché questo tema diventi una priorità.

Proponiamo alcune linee di intervento da portare all'attenzione del confronto istituzionale:

-le modifiche intervenute nel mondo del lavoro, non solo di carattere legislativo, ma anche in conseguenza della crisi, hanno modificato profondamente e strutturalmente il modo di lavorare, con stravolgimento profondo di ruoli, funzioni, orari e turni. Temi come lo stress lavoro-correlato e lo smart-working diventano prioritari e aprono ampi scenari di discussione a cui servono risposte appropriate.

Il mercato del lavoro oggi ha ampie fasce di lavoro diffuso in spazi e tempi molto diversi da quanto eravamo abituati a vedere, così come l'invecchiamento dei lavoratori e delle lavoratrici, anche a seguito della modifica delle condizioni per l'accesso alla pensione. Sono temi che richiedono una particolare attenzione, da parte di tutti i soggetti coinvolti, ancora una volta istituzioni, associazioni datoriali e forze sindacali;

- Particolare attenzione va riservata alla riorganizzazione delle ASL, ora ATS, in atto in Lombardia, sia per quanto riguarda gli accorpamenti territoriali che le relative competenze, oltre che per gli organici (anche in conseguenza del mancato turn-over); analogamente andrà posta attenzione a tutta la partita della prevenzione e della riorganizzazione organismi ispettivi;

- verifica dell'efficacia della formazione: registriamo scarsa attenzione al tema della formazione sia obbligatoria che i relativi aggiornamenti, per i lavoratori e le figure della sicurezza, anche per la presenza sul mercato di enti di formazione che erogano "formazione" a pioggia, poco qualificata, spesso non adeguatamente controllata; se la formazione si conferma un elemento culturale, a partire dalla scuola obbligatoria, si possono avviare progetti formativi nella scuola, che però non possono esaurire la formazione "sul campo" che deve rimanere in capo alle aziende;

- INAIL eroga cospicui finanziamenti per le aziende, talvolta senza adeguata verifica dei risultati conseguiti, anche su questo tema è necessario migliorare la verifica ex-post dell'efficacia degli interventi, anche attraverso gli Organismi Paritetici.

- sul fronte ispettivo, si devono rafforzare i programmi di verifica degli adempimenti, anche rafforzando un efficace coordinamento degli enti ispettivi preposti, ma senza ridurre numero e frequenza delle verifiche che devono essere a campione sulle aziende; chiediamo l'attivazione di un piano straordinario di monitoraggio delle realtà maggiormente a rischio

- il tema più generale della prevenzione, quindi della tutela della salute è ancora meno oggetto di attenzione della sicurezza. Le malattie professionali sono in drammatica emersione, stanno aumentando sia in numero che in tipologia, anche con l'insorgenza di nuove patologie, frutto anche dei tempi di latenza per l'emersione di alcune patologie e la difficoltà di correlarle ad una causa di tipo lavorativo.

In modo più articolato il problema principale è l'emersione del fenomeno nel senso dell'accertamento/riconoscimento delle malattie, nel senso che sospettiamo vi sia un incremento e una modificazione sul piano epidemiologico - sempre più muscolo scheletriche da postura movimenti e carico e sempre più da agenti chimici - a cui non corrisponde la necessaria consapevolezza e azione INAIL. Infatti mancando il riconoscimento, il fenomeno non si evidenzia e l'esigenza della prevenzione non è condivisa e, ancora una volta non riceve adeguata attenzione.

La salute è un investimento, quindi deve ricevere una maggiore attenzione, a partire dall'annoso problema dell'integrazione delle banche dati INAIL, INPS, nonché delle agenzie ispettive, Direzioni provinciali del Lavoro e ASL. Possono essere individuati specifici progetti settoriali e/o per classe di rischio o comparto lavorativo, in grado di fotografare la situazione esistente e proporre azioni di miglioramento. Per fare questo occorre che anche la nostra organizzazione si strutturi per formare e informare adeguatamente gli RLS e i Delegati sui processi di lavorazione da cui possono derivare malattie professionali, anche gravi, che vanno prevenute a partire dalla conoscenza. Un deterrente alla denuncia di malattia professionale da parte del lavoratore è il possibile giudizio medico di inidoneità lavorativa, anche parziale, che finisce per condizionare ulteriormente le condizioni del lavoratore; su questo fronte è necessario garantire al lavoratore la possibilità di fare denuncia senza conseguenze a suo carico.

Infine un forte impegno che stiamo rilanciando a livello unitario è quello del tema dell'inquinamento ambientale e delle problematiche legate all'amianto - Temi che sono strettamente correlati alla tematica della prevenzione e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro .

L'introduzione del reato penale in materia ambientale avrebbe chiesto un potenziamento degli enti preposti al controllo e alla vigilanza per il presidio del territorio che, invece, sull'onda della riorganizzazione, vengono ridimensionati quando non smantellati con evidente dispersione di esperienze e competenze a scapito della capacità di intervento preventivo (mancato turn-over, superamento di funzioni provinciali, corpo forestale, ecc.)

L'accordo scaturito dalla Conferenza internazionale per il Clima, indica obiettivi di contenimento delle emissioni clima alteranti che dovranno essere declinate dal Governo Nazionale chiamato a predisporre un Piano nazionale di riduzione delle emissioni inquinanti, anche attraverso un forte coordinamento delle azioni messe in campo, dal piano energetico nazionale, al piano rifiuti, alle tecnologie green. Se i singoli provvedimenti non sono coordinati rischiano di essere poco

efficienti o talvolta controproducenti. Le direttive europee indicano gli obiettivi che impegnano i diversi paesi dell'unione, per interventi strutturali che impegnano tutti i settori economici.

Su queste partite si dovrà riaprire un dialogo con le Regioni e i Comuni , forti anche degli ultimi provvedimenti legislativi che su queste materie si stanno via via rafforzando.